

## VIOLA MAMMOLA

**Nome proponente:** Comune di Pozzuolo del Friuli

**Indirizzo:** Via XX settembre, n. 31 33050 Pozzuolo del Friuli (UD)

**Contatti:** 0432 669016; affari.general@com-pozzuolo-delfriuli.regione.fvg.it.

**Nominativo:** Denis Lodolo, Sindaco; Marzia Dentese, Presidente Commissione Pari Opportunità

**Figura femminile segnalata:** Viola Mammola



### **Motivazione candidatura**

Viola Mammola nasce a Cassacco nel 1922. Fin da piccola dimostra segni di una lussazione all'anca destra che viene rilevata troppo tardi e curata male, comportando per lei problemi non indifferenti di deambulazione per tutta la vita. Nel 1931 il padre, per motivi di lavoro, si trasferisce con tutta la famiglia, in Francia, nella regione dell'Alsazia-Lorena. Qualche anno dopo la famiglia Viola si sposta nel sud della Francia, in Provenza. Qui la giovane Mammola completa gli studi di primo grado ma, qualche tempo prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, torna in Italia per un nuovo impegno del padre in una fornace in Campania. Qui, a partire dall'anno scolastico 1939-40, frequenta l'Istituto Magistrale che completa abilitandosi come maestra nel 1941. Nello stesso anno si iscrive all'Università di Napoli, facoltà di Lettere Classiche, e, contemporaneamente, insegna come maestra in una scuola elementare della Provincia di Benevento.

In seguito torna in Friuli, vivendo con i nonni materni a Pozzuolo, e poiché la guerra ha impegnato anche molti professori e docenti, ancora studentessa universitaria, incomincia ad insegnare "Cultura generale" presso l'Istituto Stefano Sabbatini, celebre e rinomata scuola agraria fondata nel 1881 dalla nobile Cecilia Gradenigo. Il suo impegno in quella scuola è costante per tutto il periodo del conflitto, anche durante l'occupazione tedesca del Friuli dopo l'8 settembre del 1943.

Finita la guerra torna nel 1945 a Benevento dove si ricongiunge con la sua famiglia. Qui un altro evento drammatico la coinvolge, assieme alla madre e ai tre fratelli, poiché, ritornando a casa in bicicletta dal centro di Benevento verso la fornace dove lavora, il padre, Giacomo, il 22 aprile 1946, è stato investito da una jeep di militari inglesi ed è morto per le gravi ferite riportate. Dopo la sua laurea presso l'università partenopea nel luglio 1947, la famiglia ritorna a Pozzuolo definitivamente e lei riprende l'insegnamento nella Scuola Agraria locale. La famiglia decide così di costruirsi una casa in paese e lei coordina i lavori che iniziano nel 1949 e si concludono due anni dopo. Pur amante delle tradizioni e delle usanze del passato, non disdegna i mutamenti anche tecnologici portati dal "progresso" dei primi anni '50. Così è tra le prime donne del Comune ad ottenere la patente automobilistica e a guidare una rombante 1100.

Il suo impegno nella scuola segue le vicende delle diverse normative ministeriali e dalla Scuola Agraria passa alla Scuola di Avviamento Professionale dove è stata docente di "Materie letterarie" ed infine inizia nei primi anni sessanta la sua attività nella nuova Scuola Media locale come professoressa di "Italiano, Storia e Geografia". L'interesse per tutti gli aspetti psicologici, culturali e sociali dell'istruzione hanno costituito la base fondamentale per fare della scuola e dell'insegnamento il valore profondo della sua vita, lo scopo principale del suo vivere quotidiano. Il tempo, le vicende personali e familiari legate anche all'immigrazione e alla difficoltà, talvolta, di inserimento in ambienti diversi, difficili le hanno consentito di strutturare un carattere forte e deciso che vede nel lavoro la soluzione delle difficoltà che via via si presentavano. Tuttavia, come docente, è stata sempre attenta alla comprensione delle problematiche degli studenti e delle loro famiglie, quasi sempre, fino alla fine degli anni '60, di provenienza contadina: sa riconoscere le reali capacità ed aspirazioni dei giovani e nei colleghi apprezza l'impegno serio e costante per un buon apprendimento degli alunni e, dunque, per il positivo funzionamento della scuola.

Dopo un lungo periodo impegnato come docente, è stata anche vicepreside e preside incaricata sia a Pozzuolo che a Pavia di Udine; negli ultimi anni di attività è anche preside di ruolo, concludendo il suo percorso scolastico con il pensionamento nel 1983.

La fine della sua carriera, però, non ha significato, per lei, la chiusura in se stessa e nelle vicende unicamente della sua famiglia, ma continua il suo impegno sociale e culturale per molto tempo. Infatti, è diventata la responsabile della nuova biblioteca del paese, su incarico dell'Amministrazione locale e in seguito, assieme a un gruppo di combattive ex colleghe della scuola, tra le promotrici dell'Associazione "Sempreverdi" per le persone anziane che ha guidato per diversi anni. Organizza con loro viaggi, gite, partecipazioni a concerti, mostre e iniziative culturali di diverso genere. Non ha mai smesso di arricchirsi culturalmente e di approfondire le diverse tematiche della società del suo tempo. Muore dopo lunga malattia a Pozzuolo il 2 maggio 2013.

Il Comune di Pozzuolo ha ritenuto di proporre Viola Mammola, in quanto ha dedicato la sua vita alla scuola e all'insegnamento, impegnandosi costantemente nel sostenere lo studio e l'impegno di generazioni di studenti, valorizzando le loro aspirazioni per la scelta ed il positivo raggiungimento di obiettivi concreti. Si è impegnata nella società civile, mettendo al primo posto l'istruzione e la cultura ad ogni età, antesignana del concetto che è necessario è possibile studiare, conoscere ed imparare in ogni momento della vita.